

il Portico

POSTE ITALIANE SPA
Spedizione
in abb.to postale 70%
Roma
AUT MP-AT/C/CA/

ANNO XII N.42

SETTIMANALE DIOCESANO DI CAGLIARI

DOMENICA 22 NOVEMBRE 2015

€ 1.00

In evidenza 2

Conclusi i lavori del Convegno di Firenze

La nostra delegazione commenta l'esito dei lavori dopo le quattro intense giornate toscane



In evidenza 3

L'orrore di Parigi si combatte costruendo ponti

L'arcivescovo l'ha ribadito nel corso della messa celebrata a Dolianova



L'evento 4-5

Celebrata in diocesi la Giornata del ringraziamento

Il seminario, la basilica di Bonaria e la chiesa di Dolianova i luoghi dell'evento



Diocesi 6

Con uno spettacolo raccolti fondi per i senzatetto

Con una lettera del direttore della Caritas sono stati stabiliti i criteri di base



Firenze 2015. Dal Convegno ecclesiale le indicazioni per il futuro.



Una Chiesa umile e missionaria

Dal Papa un invito alla responsabilità

DI ARRIGO MIGLIO

Non è facile riassumere a caldo l'esperienza vissuta a Firenze nel Convegno ecclesiale nazionale che per la quinta volta, con cadenza decennale, ha visto impegnati i rappresentanti della diocesi italiana. I delegati della nostra diocesi sapranno aiutarci a fare sintesi e a riflettere in modo più approfondito. Da parte mia una prima parola voglio dedicare alla città di Firenze, che ha messo a disposizione dei convegnisti non solo tutta la sua ricchezza umanistica ma una grande capacità di accoglienza cordiale e festosa. Durante gli spostamenti a piedi da un luogo all'altro non potevo non pensare alla prima volta che avevo incontrato Firenze, pochi giorni dopo la famosa alluvione del '66, con tanti altri giovani volontari accorsi a spalare fango là dove non era possibile impiegare le ruspe. È vero, sono passati tanti anni, ma allora pochi pensavano che si sarebbe potuto tornare alla bellezza di prima. Non solo Firenze ma è l'Italia che ce l'ha fatta, come in altre occasioni tragiche e come ce la farà ancora in futuro. Pensavo che, senza competere con Firenze, anche Cagliari ha molto da offrire ai suoi visitatori, e una bella occasione sarà la prossima Settimana sociale dei cattolici italiani che si terrà nella nostra città nell'autunno 2017.

I protagonisti del Convegno sono stati principalmente due: i convegnisti, seduti intorno ai tavoli da dieci per condividere esperienze e proposte su ciascuna della «cinque vie», e la giornata vissuta con papa Francesco. Molti si chiedevano come si potesse realizzare quello stile sinodale evocato più volte, e insistito particolarmente da papa Francesco: le due mezze giornate trascorse intorno ai tavoli e la condivisione finale tra tutti i cento convegnisti di una medesima sala da dieci tavoli, ne ha dato un esempio concreto che certamente dovrà avere un seguito nelle chiese locali, come richiesto esplicitamente dal Papa.

L'incontro con Francesco ha stupito ancora una volta, perché il suo intervento di fronte ai convegnisti non è rimasto sui temi generali ma ha proposto un cammino alla Chiesa che è in Italia al tempo stesso mirato e profondamente innovativo. Il Papa aveva ben chiaro lo scenario che ha accompagnato la chiesa italiana negli ultimi mesi, e specialmente nelle ultime settimane, scenario che puntualmente si è arricchito di nuovi scandali anche nei giorni del convegno. Scandali, purtroppo, spesso veri, ma occasione ghiotta per vari gruppi politico-sociali e culturali di approfittarne per mettere la chiesa il più possibile nell'angolo o in sacrestia. Perciò risuonano forti le tre parole che papa Francesco ci ha consegnato per dirci come reagire: «umiltà, disinteresse, beatitudine». Tre parole ricavate dalla meditazione dell'inno paolino di Filippesi 2, 6-11, l'inno cristologico che canta la vittoria di Gesù conseguita nell'abbassamento totale, da Dio a uomo, da uomo a schiavo, da schiavo

Diocesi 6

Adoratrici perpetue in festa per la fondatrice

Diocesi 7

Equipe formative al matrimonio a convegno

Papa 11

Quanto vorrei una Chiesa italiana inquieta

Regione 12

Il 28 novembre nuova Colletta alimentare

Esteri 14

Anche in Siria verrà aperta la Porta santa

Fede 15

Il rapporto tra catechesi e l'ora di religione

«Umiltà, disinteresse, beatitudine: questi i tre tratti che voglio oggi presentare alla vostra meditazione sull'umanesimo cristiano che nasce dall'umanità del Figlio di Dio. E questi tratti dicono qualcosa anche alla Chiesa italiana che oggi si riunisce per camminare insieme in un esempio di sinodalità. Questi tratti ci dicono che non dobbiamo essere ossessionati dal "potere", anche quando questo prende il volto di un potere utile e funzionale all'immagine sociale della Chiesa. Se la Chiesa non assume i sentimenti di Gesù, si disorienta, perde il senso. Se li assume, invece, sa essere all'altezza della sua missione».

Francesco, Firenze 10 novembre 2015

SEGUE IN SECONDA

Da Firenze l'appello a immergerci nei problemi del nostro territorio

Le voci dei delegati al convegno nazionale espressione del laicato della diocesi

Sui dodici rappresentanti della diocesi al convegno di Firenze diversi erano i laici presenti. Tra questi Andrea Nicolotti, operatore della Caritas diocesana. «Ho due sensazioni dopo questo convegno - dice - emozione e entusiasmo. La visita del Papa è stata emozionante, perché ci ha indicato umiltà e disinteresse nel nostro servizio. Alla Chiesa italiana, e quindi anche alla nostra, ha detto di essere umile, di mettersi al servizio senza alcun interesse e per me, operatore Caritas, questo è un richiamo forte. Francesco ha dato un impulso fondamentale al convegno: le sue parole sono state profonde e dirette al cuore dei partecipanti. L'entusiasmo è dettato dal fatto che essere stati a Firenze sia stato un privilegio, perché abbiamo vissuto un momento storico avendo ragionato sul nostro essere Chiesa nei prossimi anni, considerando che la società è sempre più complessa e richiede dunque nuove modalità di presenza per i cristiani. Tra i cinque ambiti nei quali si è sviluppato il lavoro dei gruppi io ho partecipato a "uscire", dove si è ribadito quanto sia necessario essere presenza viva nella società civile di oggi, per portare un messaggio di speranza e di fiducia, ma bisogna farlo standoci dentro, come dice il Papa. Dobbiamo essere protagonisti in fase di progettazione e nelle realtà sociali e istituzionali del nostro territorio. In me però resta una preoccupazione per via della responsabilità che ci dobbiamo assumere in pri-

ma persona, per essere coerenti con le sollecitazioni ricevute dal convegno, e delle quali dobbiamo rendere conto a chi vive nel nostro territorio e attende indicazioni sui passi da fare». Al suo primo convegno ecclesiale Tiziana Serrau che si dice soddisfatta per le modalità di lavoro. «La suddivisione - spiega - in gruppi di massimo dieci persone ha permesso un confronto diretto, sincero e franco tra i vari componenti del gruppo. La composizione del gruppo di studio, dedicato al tema "Uscire", era piuttosto eterogeneo: oltre a sacerdoti e un vescovo molti erano di associazioni, parrocchie e impegnati nella scuola. Ciò che è emerso è che la "Chiesa siamo noi", in tutte le sue componenti chiamate a lavorare in sinergia, alla luce di Cristo che si fa guida nella vita quotidiana, per essere realmente una "Chiesa in uscita" come chiede il Papa. Dobbiamo immergerci nelle problematiche del nostro territorio, senza aver paura di testimoniare il nostro essere cristiani con gli altri, mettendoci in dialogo con chi la pensa diversamente da noi e senza timore di dire qualcosa di controverso. Occorre metterci in dialogo per costruire insieme una società più giusta e più bella. Questo progetto vedrà la sua realizzazione se la Chiesa italiana supererà alcune criticità, tra l'altro

riscontrate in alcuni gruppi. Mi riferisco al clerico-centrismo del quale spesso si vedono gli effetti e che dovrebbe per far posto ad una maggiore valorizzazione delle competenze dei laici, con una corresponsabilizzazione nella gestione dell'attività della Chiesa. Mi riferisco al consiglio pastorale, a quello per gli affari economici, alla consultazione delle aggregazioni laicali, che insieme ai presbiteri lavorano fianco a fianco. Non si vuol sostituire il ruolo dei sacerdoti ma realizzare una comunione di intenti e un lavoro sinodale come ha chiesto il Papa perché la Chiesa pur composta da diversi componenti è una, nella quale si lavora verso la stessa direzione, quella dell'accoglienza, dell'amore e dell'ascolto dell'altro». La bontà del metodo utilizzato nel convegno evidenziata da Tiziana Serrau viene ribadita anche da

Paola Piras, altra componente della delegazione cagliaritano. «Partirei - afferma - da un dato pratico, ovvero la metodologia utilizzata che mi è sembrata vincente, nel senso che sentire e confrontarci 2.500 persone su una tematica così importante è stato possibile. L'organizzazione e i lavori di gruppo, studiati alla perfezione, hanno dato la possibilità di conoscere le realtà di tutta Italia, dove le problematiche alla fine sono pressoché comuni. Ciò che mi ha fortemente impressionato è la necessità emersa nel dover dare priorità all'umano intesa come concretezza nel lasciare ciò che sicuro e collaudato per immergersi invece nella fatica di un nuovo modo di annunciare e testimoniare il Vangelo. Su questo si gioca la sfida dei prossimi anni».

Roberto Comparetti



il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari n. 13 del 13 aprile 2004

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Comparetti

EDITORE
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

SEGRETERIA E UFFICIO ABBONAMENTI
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
(Lun. - Mar. 9.30-11.00)
e-mail: segreteriailportico@libero.it

FOTOGRAFIE
Archivio Il Portico, Elio Piras,
Furio Casini

AMMINISTRAZIONE
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

STAMPA
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

REDAZIONE
Andrea Pala, Federica Bande,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Piredda,
Emanuele Boi, Francesco Aresu,
Salvatore Macciocco.

Hanno collaborato a questo numero
Tore Ruggiu, Emanuele Mameli
Maria Grazia Pau, Franco Camba,
Michele Antonio Corona, Angelo Vargiu,
Giada Melis, Cristiano Tanas,
Andrea Agostino, Alessio Faedda,
Giovanna Benedetta Puggioni.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a Associazione culturale Il Portico via Mons. Cogoni 9 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la testata (L. 193/03)

ABBONAMENTI

PER L'ANNO 2016
Stampa e web: 35 euro
46 numeri de "Il Portico"
11 numeri di "Cagliari/Avvenire"
Consultazione on line dal martedì
Solo web: 15 euro
Consultazione de "Il Portico" dal martedì

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
CONTO CORRENTE POSTALE n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121Cagliari.

2. BONIFICO BANCARIO
IBAN IT 67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviano tramite fax la ricevuta di pagamento allo 070 523844 indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, cap, città, provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato alle Poste il 18 novembre 2015



QUESTO SETTIMANALE È ISCRITTO ALLA FISC FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

Dalla prima

a crocifisso. Così Gesù è diventato colui davanti al quale si piega ogni ginocchio, il Giudice dell'universo ma sempre l'«Ecce Homo», come abbiamo ammirato nella cupola del duomo fiorentino. Il Papa ha messo in guardia la nostra chiesa da due tentazioni, il pelagianesimo e lo gnosticismo, che portano ad essere travolti dall'eccesso organizzativo e dall'ideologia che ci allontana dalla realtà. La terapia proposta consiste anzitutto nel contemplare sempre più il volto dell'«Ecce Homo» e il volto dei poveri, anzi, riconoscere nel volto dei poveri il volto del Cristo umiliato e risorto. Una vera e propria conversione di mentalità e di cuore, quella chiestaci dal Papa, conversione che si rafforzerà camminando in modo sinodale a tutti i livelli, studiando la «Evangelii Gaudium», come ci ha chiesto Francesco. Al tempo stesso ha chiesto ai cattolici italiani di non stare al balcone, specialmente i giovani, ma di entrare nei problemi del paese, nella ricerca del bene comune, senza paura di essere feriti o di sporcarsi. Una grande responsabilità per tutti noi, che ci viene dal Vangelo, dalla situazione attuale e dal carisma del successore di Pietro, se lo accettiamo anche quando ci chiede impegni scomodi e ci indica strade diverse da quelle cui eravamo abituati.

Un convegno capace di costruire rapporti

Giudizio unanime di Monsignor Puddu e di don Collu sulle modalità dei lavori

Un po' stanchi ma soddisfatti. Così appaiono i sacerdoti della diocesi di rientro dal convegno ecclesiale di Firenze. Il parere è unanime sulla riuscita del convegno, come momento aggregativo, luogo di condivisione capace di costruire rapporti. «L'impressione - dice don Davide Collu, viceparroco a Sant'Elena di Quartu - è decisamente positiva. Se davvero riusciremo a vivere quegli orizzonti che ci siamo proposti tutti quanti potremmo segnare il destino della nostra Chiesa italiana. Le indicazioni del santo Padre e quelle emerse dai lavori di studio, che si sono rivelati molto interessanti, e hanno dato un chiaro segnale di collaborazione tra laici, sacerdoti e vescovi. L'auspicio è che quanto ci siamo detti qui possa trovare attuazione nelle diocesi, in particolare per ciò che riguarda l'annuncio, l'educazione e lo stare con la gente, in un orizzonte di povertà e di umiltà, di condivisione e di collaborazione come ha chiesto il Papa». Monsignor Franco Puddu, vicario generale, ha guidato, insieme al

Vescovo, la delegazione diocesana, e non è nuovo a questi appuntamenti. «Non essendo al mio primo convegno - afferma - avendone fatti già altri due, quello di Palermo e quello di Verona, la grande originalità è stata una partecipazione piena a tutti gli appuntamenti dei delegati. Ciò ha permesso a ciascuno di esprimere il proprio parere, diventando così partecipe e protagonista del convegno. Ne è scaturita una grande ricchezza per lo stesso convegno che ha reso la presenza dei delegati determinante nell'adesione al tema. Abbiamo scoperto che la Chiesa italiana ha una grande ricchezza di esperienze di prossimità verso gli altri, soprattutto nella dimensione caritativa, come ha anche sottoli-



neato il Papa, che ci ha inviato a continuare su questa strada. D'altronde se il tema era "In Gesù Cristo un nuovo umanesimo" non si poteva non guardare con occhi di empatia e di partecipazione all'uomo là dove vive in ogni condizione, più fuori che dentro la Chiesa. Tuttavia in alcuni casi si è percepito che anche dentro la Chiesa c'è un'apertura maggiore alla persona, al protagonismo dei laici, così come evidenziato nei gruppi».

I. P.

Su Radio Kalaritana «L'ora di Nicodemo»

Ogni giovedì sera sulle frequenze e sul servizio streaming del sito di Radio Kalaritana, è possibile seguire la trasmissione «L'ora di Nicodemo», appuntamento con i temi della fede. In questo spazio trovano posto meditazioni e proposte di riflessioni sui Testi sacri. In particolare quest'anno l'attenzione viene rivolta al commento del Vangelo di Luca, offerto dal monaco della comunità di Bose, Sabino Chialà. L'appuntamento, della durata di circa 40 minuti, viene trasmesso alle 21.10 circa, ed è disponibile anche sul servizio podcast della radio, all'indirizzo www.radiokalaritana.it.

Papa. Dal Convegno ecclesiale nazionale è giunto l'invito di Francesco a vescovi, consacrati e laici italiani «Avviate un approfondimento sull'Evangelii gaudium»

Il Santo Padre a Firenze ha indicato tre vie per fare propri i sentimenti di Cristo: l'umiltà, il disinteresse e la beatitudine. Tratti che, secondo il Pontefice «ci dicono che non dobbiamo essere ossessionati dal potere»

«**C**redete al genio del cristianesimo italiano, che non è patrimonio né di singoli, né di una elite, ma della comunità, del popolo di questo straordinario Paese». Con queste parole, segnate dal coraggio e dalla speranza, si è concluso il fondamentale discorso di papa Francesco ai partecipanti al Convegno ecclesiale nazionale sul tema «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo», che si è svolto la scorsa settimana a Firenze. L'intervento di papa Francesco, come è avvenuto in passato con i discorsi ai convegni ecclesiali di san Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, segna una prospettiva decisiva per il cammino pastorale della Chiesa in Italia. Per prima cosa il Papa ha invitato a cogliere l'essenziale dell'umanesimo cristiano, facendo riferimento alla cupola della splendida cattedrale di Firenze, dove è rappresentata la scena del Giudizio universale. «Possiamo parlare - ha detto - di umanesimo solamente a partire dalla centralità di Gesù, scoprendo in Lui i tratti del volto

autentico dell'uomo. È la contemplazione del volto di Gesù morto e risorto che ricompono la nostra umanità, anche di quella frammentata per le fatiche della vita, o segnata dal peccato. Non dobbiamo addomesticare la potenza del volto di Cristo. Il volto è l'immagine della sua trascendenza. È il misericordiae vultus. Lasciamoci guardare da Lui. Gesù è il nostro umanesimo. Facciamoci inquietare sempre dalla sua domanda: "Voi, chi dite che io sia?" (Mt 16,15)». Il Pontefice ha poi indicato la via dell'appropriarsi dei «sentimenti di Cristo». Il primo è l'umiltà. «L'ossessione di preservare la propria gloria, la propria "dignità", la propria influenza non deve far parte dei nostri sentimenti. Dobbiamo perseguire la gloria di Dio, e questa non coincide con la nostra. La gloria di Dio che sfolgora nell'umiltà della grotta di Betlemme o nel dissonore della croce di Cristo ci sorprende sempre». Il secondo è il disinteresse. «L'umanità del cristiano è sempre in uscita. Non è narcisistica, au-

to referenziale. Quando il nostro cuore è ricco ed è tanto soddisfatto di sé stesso, allora non ha più posto per Dio». Il terzo sentimento è quello della beatitudine. «Il cristiano è un beato, ha in sé la gioia del Vangelo. Nelle beatitudini il Signore ci indica il cammino. Percorrendolo noi esseri umani possiamo arrivare alla felicità più autenticamente umana e divina. Gesù parla della felicità che sperimentiamo solo quando siamo poveri nello spirito». Questi tratti, ha mostrato il Papa, «ci dicono che non dobbiamo essere ossessionati dal "potere", anche quando questo prende il volto di un potere utile e funzionale all'immagine sociale della Chiesa. Se la Chiesa non assume i sentimenti di Gesù, si disorienta, perde



il senso». Papa Francesco ha poi messo in guardia da due tentazioni: il pelagianesimo e lo gnosticismo. Il rischio del pelagianesimo «ci porta ad avere fiducia nelle strutture, nelle organizzazioni, nelle pianificazioni perfette perché astratte». Lo gnosticismo conduce invece a «confidare nel ragionamento logico e chiaro, il quale però perde la tenerezza della carne del fratello». Una chiara consegna che è infine

emersa dalle parole del Pontefice è quella di attuare concretamente le linee dell'«Evangelii gaudium». «In ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni Diocesi e circoscrizione, in ogni regione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della Evangelii gaudium, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni, specialmente sulle tre o quattro priorità che avrete individuato in questo convegno». **Roberto Piredda**

La nostra meta finale sarà l'incontro con il Signore Risorto

Lo ha detto Francesco in riferimento alla liturgia della Parola della XXXIII domenica del Tempo ordinario. Il Papa ha incontrato anche la comunità luterana di Roma

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato in primo luogo sul Vangelo domenicale che presentava una parte del discorso di Gesù sugli avvenimenti ultimi della storia umana (cfr. Mc 13,24-32). Papa Francesco ha sottolineato il fatto che «la nostra meta finale è l'incontro con il Signore risorto. Noi non attendiamo un tempo o un luogo, ma andiamo incontro a una persona: Gesù. Pertanto, il problema non è "quando" accadranno i segni premonitori degli ultimi tempi, ma il farsi trovare pronti all'incontro». «Il trionfo di Gesù alla fine dei tempi - ha proseguito il Pontefice - sarà il trionfo della Croce, la dimostrazione che il sacrificio di sé stessi per amore del prossimo, ad imitazione di Cristo, è l'unica potenza vittoriosa e l'unico punto fermo in mezzo agli sconvolgimenti e alle tragedie del mondo». Sempre domenica, il Santo Padre si è recato in visita alla Comunità evangelica luterana di Roma. Nel suo discorso il Pontefice ha richiamato la prospettiva dell'unità e della riconciliazione che deve caratterizzare il rapporto tra i cristiani appartenenti a diverse confessioni. «Dobbiamo chiederci perdono di questo, dello scandalo della divisione, perché tutti, luterani e cattolici, siamo in questa scelta, non in altre scelte, in questa scelta, la scelta del servizio come Lui ci ha indicato essendo servo, il servo del Signore». In settimana, prima dell'incontro a Firenze con i partecipanti al Convegno ecclesiale nazionale, il

Santo Padre ha visitato la città di Prato. Nel suo discorso il Papa ha insistito in particolare sull'impegno di «uscire» per portare il Vangelo in ogni ambiente. «A questo ci esorta il Signore anche oggi, oggi più che mai: a non restare chiusi nell'indifferenza, ma ad aprirci; a sentirci, tutti quanti, chiamati e pronti a lasciare qualcosa per raggiungere qualcuno, con cui condividere la gioia di aver incontrato il Signore e anche la fatica di camminare sulla sua strada. Ci è chiesto di uscire per avvicinarci agli uomini e alle donne del nostro tempo. Uscire, certo, vuol dire rischiare - uscire vuol dire rischiare - ma non c'è fede senza rischio». Nelle parole del Pontefice a Prato non è mancato un riferimento importante al tema del lavoro. «La sacralità di ogni essere umano richiede per ognuno rispetto, accoglienza e un lavoro degno [...] La vita di ogni comunità esige che si combattano fino in fondo il cancro della corruzione, il cancro dello sfruttamento umano e lavorativo e il veleno dell'illegalità. Dentro di noi e insieme agli altri, non stanchiamoci mai di lottare per la verità e la giustizia». All'udienza generale, papa Francesco, proseguendo il ciclo di catechesi sulla famiglia, ha approfondito il tema della dimensione conviviale nella vita familiare. La convivialità, ha dichiarato il Pontefice, «è un termometro sicuro per misurare la salute dei rapporti: se in famiglia c'è qualcosa che non va, o qualche ferita nascosta, a tavola si capisce subito. Una famiglia che non mangia



quasi mai insieme, o in cui a tavola non si parla ma si guarda la televisione, o lo smartphone, è una famiglia "poco famiglia". Quando i figli a tavola sono attaccati al computer, al telefonino, e non si ascoltano fra loro, questo non è famiglia, è un pensionato». Nei giorni scorsi è stato diffuso anche il messaggio del Santo Padre al presidente del Pontificio consiglio per i laici in occasione della giornata di studio, organizzata insieme alla pontificia Università della Santa Croce, per il 50° anniversario del decreto conciliare «Apostolicam actuositatem». Il Concilio, ha affermato il Papa, «non guarda ai laici come se fossero membri di "second'ordine", al servizio della gerarchia e semplici esecutori di ordini dall'alto, ma come discepoli di Cristo che, in forza del loro Battesimo e del loro naturale inserimento "nel mondo", sono chiamati ad animare ogni ambiente, ogni attività, ogni relazione umana secondo lo spirito del Vangelo».

R. P.



La programmazione dell'emittente della nostra diocesi

FREQUENZE IN FM
95,000 - 97,500 - 99,900
102,200 - 104,000

Preghiera
Lodi 6.00 - Vespri 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 20.30

Kalaritana Ecclesia
Lunedì - Sabato 9.30 - 16.30

RK Notizie - Radiogiornale
Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo
Sabato 11.30 - 17.30

Kalaritana Sport
Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Sette
Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 10.30 - 17.40

L'udienza
La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.40 circa

L'ora di Nicodemo
Introduzione al vangelo di Luca - Giovedì 21.10

Lampada ai miei passi
Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00
Dal 23 al 29 novembre a cura di don Giulio Madeddu

Oggi parliamo di...
• Aiuto alla vita - Lunedì 19.10 / Martedì 8.30
• Comunicazione - Martedì 19.10 / Mercoledì 8.30
• Libri - Giovedì 19.10 / Venerdì 8.30
• Salute - Venerdì 19.10 / Sabato 8.30
• Missione e mondialità - Domenica 19.10 / Lunedì 8.30

Oggi parliamo con... / Codice rosa (a settimane alterne)
• Intervista - Mercoledì 19.10 / Giovedì 8.30

SEGUI LA DIRETTA E RIASCOLTA IN PODCAST SU
www.radiokalaritana.it